

Sangalli: gap infrastrutture e criminalità perdiamo 26 miliardi di fatturato annuo



Il caso Napoli

Solidali con Scarciello che ha denunciato il peso dei clan nel suo quartiere, abbiamo offerto tutto il nostro sostegno



La tenaglia del racket

Denunciare è un vantaggio per chi spezza il circolo vizioso dei ricatti e per il resto della collettività: basta paura

Intervista

Il presidente di Confcommercio: «Il turismo è la grande occasione ma servono trasporti e promozione»

Presidente Carlo Sangalli, anche il premier Gentiloni come i suoi predecessori sostiene che se non riparte il Sud non si rilancia l'Italia. Qual è al riguardo la ricetta di Confcommercio?

«Il Mezzogiorno è sempre stato considerato un territorio da salvare e non da valorizzare. Non c'è una ricetta magica, ma certamente due sono gli interventi prioritari: potenziare le infrastrutture e spendere bene le risorse dei fondi strutturali europei concentrando gli sforzi su quella vocazione naturale all'export del Sud che si chiama turismo e che in quest'area non è adeguatamente valorizzata. Conto, poi, sulla vivacità della nuova imprenditorialità, in particolare giovanile e femminile». **All'orizzonte c'è una manovra correttiva non inferiore ai 3 miliardi di euro. Se si verificasse quest'ipotesi, rischia di saltare il taglio delle tasse che secondo Confcommercio è indispensabile per rilanciare il Paese?** «Se la scelta è tra austerità e crescita, ci auguriamo che il governo faccia di tutto

per evitare una manovra correttiva che famiglie e imprese, dopo una crisi così lunga, non sarebbero in grado di sopportare e che azzererebbe i timidi segnali di ripresa della nostra economia. Gli argomenti per rispondere a Bruxelles sulla flessibilità richiesta non mancano, e siamo fiduciosi sul buon esito della trattativa».

L'ondata di protezionismo scattata con la Brexit e rafforzata con l'elezione di Trump in America può, a cascata, colpire anche le nostre Pmi che fanno fatica a internazionalizzarsi?

«Più che a cascata parlerei di un effetto diretto. Le nostre imprese esportatrici, incluse quelle che operano nel turismo, hanno sostenuto l'economia italiana anche durante la grande crisi della quale ancora soffrono le conseguenze. E l'eventualità di una riduzione degli scambi mondiali avrebbe impatti perniciosi su tutta l'economia italiana. Occorre, quindi, rilanciare presso le istituzioni internazionali l'idea che l'apertura commerciale sia una conquista non solo da preservare, ma anche da rafforzare».

Il ministro per la Coesione, Claudio De Vincenti, ha ricordato che da qui ai prossimi anni ci sono 115 miliardi da spendere per il Mezzogiorno. Può essere la volta buona per dare all'area quelle infrastrutture che mancano?

«Tra il 2007 e il 2015 gli investimenti in infrastrutture nel nostro Paese si sono ridotti del 30 per cento e, a causa delle inefficienze logistiche, perdiamo circa il 2 per cento di Pil, pari a 34 miliardi di euro all'anno. È quindi fondamentale, come dicevo prima, che le risorse a disposizione vengano spese bene. Soprattutto al Sud per garantire l'ancoraggio di quest'area ai flussi di trasporto nazionali e internazionali. Insomma, le merci devono essere distribuite in maniera più efficace e i turisti devono poter viaggiare e spostarsi più facilmente in queste aree». **Intanto proprio i flussi turistici si rivolgono di nuovo verso l'Italia. Ma perché il Sud, più che il resto d'Italia, fa fatica a offrire un'offerta all'avanguardia?**

«Non si può pensare di garantire l'arrivo e la permanenza dei turisti solo grazie all'apertura prolungata di qualche

albergo o qualche ristorante, quando, ad esempio, i trasporti locali viaggiano a ritmo ridotto. Il Mezzogiorno ha bisogno, come il pane, di aeroporti e infrastrutture per migliorare l'accessibilità e l'offerta turistica dei territori. Ma è anche indispensabile spingere sul pedale di una maggiore e migliore promozione: per farci conoscere di più e meglio all'estero e per far rimanere più a lungo i turisti».

Intanto a Napoli un commerciante, Ciro Scarciello, dopo aver denunciato in una trasmissione televisiva il peso della camorra nel suo quartiere, rischia di chiudere perché non ha più clienti. Non crede che si dovrebbe investire di più nella prevenzione contro la criminalità?

«Innanzitutto esprimiamo tutta la nostra solidarietà a questo imprenditore, a cui la nostra associazione di Napoli ha già offerto il suo sostegno. Nei primi nove mesi del 2016 a Napoli hanno chiuso definitivamente quasi 11 mila imprese del commercio e dei servizi. E questo, in una qualche misura, è dovuto anche a un mercato poco sicuro, dove la legalità spesso è assente. Mentre sicurezza e legalità, vorrei ricordare, sono proprio le condizioni essenziali per un'economia sana e un mercato che funziona. Per capire quanto è grave il fenomeno basti pensare che i costi economici e sociali dei fenomeni criminali sottraggono ogni anno alle imprese del commercio e ai pubblici esercizi 26,5 miliardi di euro di fatturato, con una perdita di 180 mila posti di lavoro regolari. Per questo denunciare è un vantaggio sia per chi denuncia sia per la collettività».

Quindi cosa chiedete?

«Due parole: prevenzione e repressione che si devono tradurre in una maggiore diffusione della cultura della legalità e in controlli più serrati e pene certe».

fra. pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

